Anno XLIII — Mercoledì 17 novembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 274

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

IL GRAVE SCANDALO ne' cantiere navale di Kiel

Berlino, 14 novembre

(g.) Nell'Amministrazione della marina germanica è scoppiato un grave scandalo, che ricorda molto davvicino quello famoso della Casa Tippelskirch e dell'ex ministro Podbielsky, i quali si erano uniti per fornire alle truppe coloniali scarpe, vestiti ed armature a prezzi molto più alti di quelli che si sarebbero pagati altrove. E se stavolta non è compromesso personalmente un ministro, le cose sono forse ancora più gravi. Ne è compromessa infatti tutta quanta l'Amministrazione della marina.

Si tratta, come già il telegrafo vi ha annunziato, di un clamoroso processo contro quattro impiegati dell'arsenale di Kiel, e contro quattro negozianti di quella città, accusati di avere con corruzione attiva e passiva, danneggiato lo Stato di parecchie centinaia di migliaia di lire, forse anche di parecchi milioni commettendo malversazioni nel commercio del vecchio materiale. Tutti e otto cioè, stretti in lega, avrebbero commessi dei falsi, avrebbero dichiarato nei pesi una tara maggiore del vero, avrebbero denunziato dei pesi falsi, falsificato le bollette della pesatura, aggiunto materiale nuovo al materiale vecchio che veniva posto in vendita ecc. E tutto ciò durava già dalla bellezza di dieci anni, e nessuno mai se n'era accorto, e nemmeno ora se ne sarebbero avveduti se il caso non avesse messo in sospetto un commissario della Questura di Berlino.

Questo commissario cioè aveva scoperto, con sua sorpresa, che uno spedizioniere berlinese riceveva sempre quantità enormi di materiali provenienti da Kiel da un negoziante che nessuno a Kiel conosceva. Iniziate le indagini, venne a sapere che quel negoziante era invece un semplice scrivano dell'arsenale di Kiel che era già stato condannato altre volte a parecchi anni di reclusione. E allora, messo sulla buona strada, potè scoprire tanto da far mandare davanti alla Corte d'Assise di Kiel ben quattro impiegati dell'arsenale, fra cui il capo magazziniere, e quattro negozianti, fra cui il milionario Julius Frankenthal.

Da otto giorni quindi i giurati di Kiel stanno ascoltando le accuse e le difese in proposito. Il rappresentante la legge accusa quei negozianti di avere corrotto gli impiegati, e questi di essersi lasciati corrompere, per commettere reati a danno dello Stato, e gli accusati — i supposti corruttori e corrotti — si difendono naturalmente con tutte le loro forze. Ma non di questo si occupa ora l'opinione pubblica. Se quelle corruzioni fossero avvenute — si dice qua — sarebbe cosa grave, non v'ha dubbio; ma non cosa rara. Cosa rara, anzi cosa unica è invece tutto ciò che viene alla luce intorno alle condizioni che regnavano nell'Amministrazione dell'arsenale. Ci sono mille impiegati; eppure avveniva in quella colossale azienda quanto non potrebbe avvenire in nessun altro luogo fuori che in Russia, forse.

Sentite, ad esempio, la deposizione dell'accusato Frankenthal. Egli non nega di avere mangiato grandi quattrini alle spalle dello Stato. Ma perchè? E come?

Noi compratori — disse egli davanti ai giurati — avevamo nell'arsenale di Kiel vantaggi molto maggiori che non in altre aziende, dove le cose vanno in ordine. Ma i nostri vantaggi provenivano dalla colossale noncuranza che regnava nell'arsenale: provenivano — non posso esprimermi altrimenti — dalla ingenuità con cui si trattavano gli affari; ingenuità che quasi non si può ritener possibile. Noi avevamo vantaggi dalle disposizioni addirittura stupide che si davano. Tutto ciò che si può immaginare di commercialmente impossibile si concentra nell'arsenale di Kiel. Ivi regnano veramente delle condizioni meravigliose.

«Per esempio, si buttavano nello stesso mucchio bronzo ed ottone; ma una cosa simile non accade in nessun altro Stato civile, perchè qui si tratta di due merci, una delle quali vale il doppio dell'altra.

«Noi compravamo a prezzi favolosissimi. Come fossero poco commercianti all'arsenale lo prova il fatto che noi compravamo della vecchia tela bianca per 40 centesimi: poi la facevano lavare e, dopo qualche tempo, la vendevano di nuovo all'arsenale facendola pagare lire 3.20.»

E l'accusato continua a narrare ancora altri fatti di tale genere, che destano in tutti gli astanti una grande ilarità.

«La stessa Amministrazione — dice infine — con le sue esigenze favoriva i nostri interessi. Essa pretendeva che alle aste, per ogni compra del valore di 50 marchi, si dovessero depositar 1000 marchi. Adesso queste esigenze sono ancora peggiorate. Bisogna depositare 1000 marchi già per una compra di 5 marchi. Avviene per conseguenza che i piccoli negozianti si trovino nella impossibilità di concorrere. Noi grandi commercianti facemmo una lega e noi stessi stabilivamo le offerte. Per esempio: come tassa minima veniva stabilita la somma di 85 marchi; uno di noi offriva 86 marchi, gli altri offrivano di meno, e quindi la merce veniva aggiudicata a quello degli 86 marchi; e, com'è naturale in quegli affari ci si guadagnava sempre un bel po'. Ora, tutto ciò non potrebbe succedere in una azienda commercialmente ben diretta. Ma all'arsenale di Kiel non c'era nessuno, che ne capisse qualcosa. A me, per esempio fu venduta per 76 marchi della roba che rivendetti subito per 1000 marchi. Ma perchè avrei dovuto avvertire io di tale inconveniente l'Amministrazione dell'arsenale? Io come commerciante avevo tutto l'interesse a che le cose camminassero sempre così».

E, siamo sinceri, da suo punto di vista egli aveva forse ragione. Ma il pubblico, il contribuente si occupa ora della questione partendo da un altro punto di vista. Esso, e per esso la stampa di tutti i partiti, rivela le bucce ad una burocrazia che dilapida milioni per incapacità, per noncuranza: una burocrazia che vuole trasfondere in una colossale azienda industriale i cavilli del piccolo impiegato. Il processo ha messo in chiara luce che i capi magazzinieri, quando trattavasi di indire qualche asta, si rivolgevano per schiarimenti ai magazzinieri. Questi però non ne capivano niente e allora si rivolgevano agli stessi negozianti interessati chiedendo loro dei ragguagli. «Ma nessuno sarà sorpreso — disse uno degli accusati — se io suggerivo sempre dei prezzi bassi».

Il pubblico però, che sente sempre lodare la infallibilità della burocrazia prussiana, è sorpreso di una tale amministrazione; ed oggi, malgrado che il Ministero già annunzi la nomina di una Commissione, si chiede da liberali e da conservatori la nomina di una commissione parlamentare con l'incarico di fare una severa inchiesta.

Lo stato disperato dell'on. Fortis

Roma, 16. — Mentre tutto faceva credere ad un miglioramento, stasera alle 10 l'on. Fortis ebbe un violentissimo attacco.

Assistito dai famigliari potè superare la crisi, ma si trova in condizioni gravissime.

Hanno r preso!

La stampa austriaca, malgrado il comunicato del *Fremdenblatt*, che invitava i giornali italiani e austriaci a non voler fermarsi e invelenire su certe discussioni, riprende la rubrica sull'Italia, rinnovando i sarcasmi e i dispregi contro il nostro paese.

La *Zeit* di Vienna si fa telegrafare da Berlino che all'ambasciata italiana presso la Corte germanica sono in gran pensiero (figuriamoci) per la nuova alzata di scudi, irredentista, inaugurata da un generale dell'esercito!

E la *Neue Freie Presse* accusa gli irredentisti italiani di costringere l'Austria agli armamenti.

Sarebbe ora che la finissero con queste stol de insinuazioni e non continuassero ad eccitare l'odio delle popolazioni austriache contro l'Italia — odio che l'altr'ieri si manifestò in unpaese della Stiria contro una bandiera tricolore che era sulla casa d'un italiano e donde fu strappata da quattro canaglie parlanti la lingua slava.

La propaganda d'odio dei giornali viennesi è fatta, non solo per avversione atavica contro gli italiani, ma anche per distogliere le popolazioni slave (czechi e sloveni) dall'avversione contro la Germania. Deve esser molto lontano il giorno in cui gli slavi dell'Austria comprenderanno che il loro vero nemico è il pangermanismo, nelle cui braccia stavano già per finire e dalle quali si liberarono appena ieri? Quando gli slavi del nord e del sud dell'Austria troveranno gli uomini che sappiano redimerli interamente dalla soggezione tedesca?

Come che si svolga il destino di questi popoli, noi italiani dobbiamo intanto pensare seriamente ai casi nostri, perchè non sono semplici nè facili. Lo si vede da questa insistente petulante provocazione dei rettili della stampa viennese.

Negli alti gradi dell'esercito
La promozione del colonnello Pirozzi

Roma, 16. — Il collocamento a riposo del generale Asinari di Bernezzo darà luogo ad un prossimo movimento negli alti gradi dell'esercito.

Ad un comando di corpo d'armata si conferma sarà chiamato il tenente generale Giuseppe Della Noce, già comandante la divisione di Messina, ora a disposizione per ispezione.

A sostituire il Della Noce verrà collocato a disposizione per ispezione il tenente generale Ferdinando Costantini ora comandante la divisione di Milano (V) e al comando della divisione di Mirà destinato, promosso tenente generale, il maggiore generale Galleato Sartirana, ora comandante la III brigata cavalleria. Conseguentemente sarà promosso maggiore generale e destinato al comando di quella brigata il colonnello Nicola Pirozzi comandante il reggimento cavalleria «Vicenza» 24. ora di stanza a Udine.

Importante impegno del Governo francese a favore dell'industria italiana

Roma, 16. — Per interessamento dell'on. Luigi Luzzatti e dell'ambasciatore francese Barrère, il governo francese si è impegnato ad ottenere dalla Commissione delle tariffe concessioni importanti a favore del commercio e dell'industria italiana.

Un plauso all'on. Rava

Il senatore prof. Grocco ha comunicato all'on. ministro Rava il seguente voto di plauso deliberato all'unanimità nella seduta del 12 corr. dalla Società Toscana di igiene sedente in Firenze:

«La Società Toscana d'igiene, udita la comunicazione del socio prof. Padoa richiamando la trattazione già fatta nel suo seno dell'argomento dello strapazzo intellettuale dei ragazzi nelle scuole;

«Presa nozione della recente circolare di S. E. il ministro della pubblica istruzione che raccomanda ai capi degli istituti di risparmiare agli alunni un soverchio lavoro;

«Mentre si augura prossima in questo senso una radicale riforma che semplifichi i programmi scolastici, disciplini il lavoro e armonizzi le necessità dell'istruzione con quelle dell'educazione fisica; plaude frattanto alla iniziativa utilmente presa dal ministro».

Il signor Edoardo Sonzogno si accomiata

Milano, 16. — Stamane il *Secolo* pubblica un breve articolo di saluto di Edoardo Sonzogno agli amici da cui si separa, ad uno della Società editrice del *Secolo*, in cui essa annuncia di avere assunta la proprietà e la gestione del giornale, che sarà diretto dall'onorevole Edoardo Pantano.

Nuova forte scossa a Messina

Messina, 16. — Stamane alle 7.25 fu avvertita una scossa di terremoto di terzo grado. Alle 13 ebbesi altra forte scossa. La popolazione è impressionata. Si è aperto qualche muro dei fabbricati già distrutti.

La lotta fra Comuni e Lordi
Giudicherà il paese

Londra, 16. — (Camera dei Lordi). Lansdowne presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera dei Lordi non è disposta a dare il suo consenso al bilancio finanziario senza che lo stesso bill non si sottoponga al giudizio del paese» (*vivi applausi*).

Mezzo premio Nobel a Marconi

Stoccolma, 15. — La *Swenska Tagblad* dice che il premio Nobel di fisica verrà distribuito fra Marconi, inventore della radiotelegrafia, e il prof. Carlo Ferdinando Braun, di Strasburgo che fece importanti studi su tale invenzione.

Si crede che il Marconi rinuncierà il mezzo premio a favore del signor Carlo Ferdinando Braun di Strasburgo che ha studiato così bene le invenzioni del giovane italiano.

Lo Scià ha parlato

Teheran, 16. — Il parlamento fu riaperto con un discorso del trono il quale rileva che la presenza delle truppe straniere nel paese è poco soddisfacente ma vi è speranza che si otterrà prontamente il ritiro di queste truppe.

Un vasto complotto anarchico nell'Argentina
Stato d'assedio per due mesi

Buenos Ayres, 16. — Il presidente della repubblica firmò il decreto proclamante lo stato d'assedio in tutta la repubblica per 60 giorni. Il governo, in seguito all'attentato contro il prefetto di polizia, intende adottare serie misure di sorveglianza verso gli immigrati sospetti. Alla polizia si assicura che l'attentato ha origine in un vasto complotto anarchico.

Un'esplosione a La Canea
Volevano spaventare i deputati?

La Canea, 16. — Una violenta detonazione, analoga al colpo d'un grosso pezzo d'artiglieria, destò emozione in città e nei sobborghi. L'esplosione avvenne in un cortile presso i giardini pubblici di La Canea. Gli abitanti credono che si tratti d'un ordigno composto di qualche cartuccia di dinamite.

L'esplosione cagionò danni insignificanti. Ritiensi che lo scopo dell'esplosione fosse di impedire la riunione dell'assemblea che deve costituire il governo.

LA NEVE A PARIGI

Parigi, 16. — Dopo la nebbia fitta di ieri, la neve ha fatto stassera la sua prima apparizione, apparizione timida e breve è vero, ma non troppo rassicurante. La temperatura si è notevolmente abbassata, il barometro continua a scendere; perciò questa inasprimento...

Gabriella de Castelar

ROMANZO

Due volte aprì la bocca per parlare senza che gli riuscisse di articolare parola, e quando la voce gli uscì finalmente dalla gola, aveva un suono debole e lamentevole.

— Giacchè mi ha detto tanto, diss'egli, vorrei... vorrei saper tutto.

Ritornarono a sedersi sul sofà in fondo alla sala. Egli sedeva accanto a lei colle spalle curve, le mani fra i ginocchi, gli sguardi fissi dinanzi a sè.

Essa gli narrò tutto semplicemente, umilmente, gli narrò dell'arrivo di sua madre, proprio nel momento in cui era decisa a darsi la morte, della vita solitaria che conduceva guadagnandosi stentatamente il pane quotidiano ed risparmiando qualche cosa per l'avvenire di Cesarina.

Gli narrò tutto, nel modo che a lei sembrava vero.

Ma essa apparteneva a quella specie di donne le quali se pure si sentono soffocare sotto il peso della sventura dovuta a loro stesse, non vedono mai la loro colpa, ma sempre la loro disgrazia; e che godono il privilegio di potersi consolare anche nelle situazioni più degradanti con illusioni lusinghiere che attenuano il loro fallo.

Nel modo in cui essa gli presentò la cosa, non era una colpevole, ma una vittima, una martire. La speranza si era ridestata in lei dal momento che l'aveva trattenuta. Parlava lentamente facendo delle pause fra una frase e l'altra, aspettando sempre da lui una parola incoraggiante.. ma invano. Egli sedeva muto accanto a lei, sempre nello stesso atteggiamento, con le spalle curve, lo sguardo immobile e come inebetito.

Gabriella non sapeva risolversi a porre un termine a quel colloquio penoso, neppure dopo aver detto tutto, e non le rimaneva più altro da aggiungere. Lo guardava di tanto in tanto di sottocchi, sperando sempre... ma egli rimaneva muto ed immobile come fosse impietrito. Non trovava forse tutti i particolari, coi quali essa aveva abilmente accompagnato la sua confessione, quella scusa convincente che vi cercava?

Dopo un silenzio più lungo, Gabriella riprese a dire:

— Perciò che mi riguarda, mi sono abituata alla mia situazione. Di me non mi curo, ma quando contemplo la mia bambina e penso al suo avvenire mi si spezza il cuore. Mi sembra talvolta che farei bene a prenderla fra le mie braccia e di andarmi a gettare nel mare con lei!

Anche a queste parole egli non si riscosse dal suo mutismo.

Allora si alzò in piedi esausta da tanti sforzi inutili... egli fece un movimento indeciso, macchinale, ma rimase seduto e la lasciò andare.

Confusa, sbalordita, senza sapere quello che faceva, Gabriella ritornò presso sua madre, che stava seduta ancora al medesimo posto dinanzi a Cesarina, con un libro in mano che non leggeva.

Quando Gabriella le sedette accanto ebbe un sussulto come di spavento. Tutta la sua durezza e severità si trasformò in infinita tenerezza dinanzi l'aspetto costernato della figliuola.

— Ebbene, le hai fatta la tua confessione? le chiese con voce tremante.

— Sì, gli ho detto tutto! tutto! rispose Gabriella con voce cupa, rivolgendo i neri occhi sul mare risplendente di schiuma bianca.

— Ed egli?

Gabriella si strinse nelle spalle.

— Che cosa ha risposto? insistè sua madre.

— Nulla. Nemmeno una parola.

La viscontessa trasalì visibilmente. Nel medesimo istante vide un uomo che con passo stanco e strisciante usciva dal Casino e s'incamminava verso la spiaggia.

A prima vista non lo riconobbe, le parve diventato più piccolo. Egli dovette passare vicino alla piccola Cesarina che stava appunto piantando con le sue piccole compagne una bandierina sopra una fortezza di sabbia.

Quando essa lo vide, dimenticò la bandiera, la fortezza e le sue compagne di giuoco, gli corse incontro, e si aggrappò alle sue ginocchia. Armando trasalì, e si liberò da lei con un movimento di ripugnanza. Cesarina principiò a piangere, ed egli si fermò, si voltò, tornò in dietro, esitò un istante poi la prese fra le sue braccia, la baciò due e tre volte la ripose in terra e si allontanò con passo frettoloso.

Nella sera partiva da Sant'Anna.

X.

Erano passati quattro giorni. Gabriella aveva l'aspetto di una morta. Non parlava, non mangiava, non dormiva; il pensiero dell'umiliazione alla quale inutilmente si era esposta, la torturava giorno e notte.

La viscontessa si sentiva infrangere il cuore contemplando sua figlia. Provava un'immensa pietà per lei, mentre una specie di risentimento ostile contro Armando si era destato nella sua anima.

Se da un lato aveva condannato Gabriella severamente, perchè voleva provocare la generosità del giovane ed indurlo a sacrificarsi, adesso condannava molto più lui, perchè non si era mostrato disposto, neppure per un istante, a compiere il sacrificio.

— L'ho apprezzato molto al disopra del suo valore reale, diss'ella baciando teneramente sua figlia. In sostanza, è un uomo comune. In vita mia, mai ho giudicato così male una persona.

Anche il quinto giorno volgeva ormai alla fine.

La vecchia viscontessa era uscita a passeggio colla piccola Cesarina, ma Gabriella non aveva voluto seguirla, non voleva quasi più muoversi dalla stanza, ed in quel momento vi sedeva colla testa appoggiata al tavolo, infelice, infelicissima.

(*Continua*)

spettata comparsa non tranquillizza nessuno tanto più che in diverse località della Francia sono segnalate abbondanti nevicate.

La catastrofe di Sherry

Migliaia di orfani

Sherry (Illinois), 16. — Ogni speranza di soccorrere i minatori sepolti è scomparsa. La miniera è sempre in fiamme. Si fece venire l'acqua dalle città vicine e si introduce pure nella miniera mediante ventilatori l'anidride carbonica onde restringere il fuoco.

Non è esatto che i minatori fossero per la maggior parte austriaci ed italiani; questi anzi costituiscono la minoranza mentre gli altri sono prevalentemente americani.

Alcuni fra i più vecchi minatori credono che non solo non sia più possibile salvare nessuno, ma neppure i cadaveri si potranno ricuperare. Il sindaco ha pubblicato un manifesto per chiedere soccorsi per le famiglie delle vittime. Uno dei dottori di Cherry ha detto che oggi nel paese vi sono novemila orfanelli.

Cronaca provinciale

Da CISERIIS

L'anormale servizio postale

E' urgente provvedere

Ci scrivono in data 16:

Ciseriis, Comune importante del Mandamento di Tarcento, per la vastità del suo territorio posto quasi tutto in altura con una popolazione superiore a 4000 abitanti, diviso in sei frazioni situate a diverse altitudini, ha un unico portalettere, retribuito con il magro salario di L. 500 all'anno gravate dalla tassa di R. M.

Il povero diavolo, che tale è davvero l'attuale portalettere, non può disimpegnare con coscienza il proprio dovere perchè anche se avesse garretti d'acciaio non riuscirebbe tuttavia a percorrere il vasto territorio in un giorno e distribuire le lettere. Quindi continui lagni causati dall'inevitabile ritardo di ricevere la corrispondenza dopo due o tre giorni di giacenza nella bisunta bisaccia del portalettere.

E peggio ancora non è raro vi vedete recapitare le cartoline, le lettere per mano di terza persona, e così il segreto epistolare che dovrebbe essere gelosamente custodito trovasi nelle mani degli altri. Potrei continuare a lungo, ma lasciamo la dolorosa istoria e domandiamoci, perchè l'amministrazione delle Poste che è al corrente di tutto seguita mantenere questo stato anormale di cose? Perchè non cerca di disciplinare meglio questo importante servizio delle lettere? Sono sempre la difficoltà di bilancio che impediscono di portare a due il numero dei portalettere del Comune di Ciseris e di sistemare in tale modo il servizio?

Abbiamo ancora fiducia che l'on. Amm. delle poste vorrà prendere nella voluta considerazione i nostri «Perchè» e dare quella soluzione migliore a questa importantissima pratica.

Un gruppo di Ciseriani

Da S. VITO al Tagl.

I festeggiamenti di S. Paolo

Ci scrivono in data 16:

Gli spettacoli datisi domenica scorsa a S. Paolo, frazione di Morsano al Tagliamento ebbero esito felicissimo.

Al mattino la banda locale percorse, suonando le vie del paese. Alle 13.30 la banda stessa eseguì un pubblico concerto, e poi seguirono le corse ciclistiche, dalle quali ecco il risultato:

Corsa decisiva: 1. premio medaglia d'oro; Garlatti Emilio di S. Vito al Tagliamento — 2 premio: medaglia vermeille; Polo Antonio di Savorgnano (S. Vito) — 5 premio medaglia d'argento; Fancello Dino di S. Vito.

Corsa consolazione: Medaglie offerte dal Club ciclistico cordovadese.

1 premio: medaglia d'argento: Noris Giacomo di S. Vito.

2 premio: medaglia d'argento: Fior Giacomo di Valvasone.

La giuria era composta dai signori: Barei cav. Pier Giovanni; Vidal rag. Cesare di Cordovado; Fantuzzi Ruggero e Schall Alfredo di Pordenone e Biasin Giuseppe segretario comunale di Morsano.

Alle ore 17 si aprì il ballo popolare nella splendida sala, sfarzosamente addobbata ed illuminata a giorno.

Le danze si protrassero animate sino alle 2 del mattino seguente.

Da MANIAGO

La gravissima disgrazia di una bambina

Ci scrivono in data 16:

L'altro ieri a sera la moglie di certo Giovanni Pauletta per nome Luigia era intenta a lavare nel Colvera presso il ponte Uliana.

Una sua bambina di 5 anni che stava sul ponte, arrampicatasi sul parapetto perdette l'equilibrio e precipitò nel torrente.

Venne subito raccolta dalla madre che la portò dal dott. Sina, il quale le riscontrò una larga ferita alla fronte e le fece alcuni punti di sutura; si riservò la prognosi.

Da CIVIDALE

L'omicidio di Orsaria

Ci scrivono in data 16:

Intorno all'omicidio perpetrato l'altra notte a Orsaria, non si ha nessun fatto nuovo che faccia apparire qualche indizio sulle possibili cause che condussero al truce avvenimento.

Ambidue i giovani vengono descritti come giovani d'indole buona e non proclivi alle risse.

La sera di domenica la passarono in due differenti esercizi. Il Pizzoni l'uccisore, alle 21.30 si trovava nell'osteria di Teresa Toniutti, e l'Aviani circa alla medesima ora si trovavano in quella di Clementina Deschizzi.

Nessun dei due giovani appariva ubbriacco, nè alterato in alcun modo.

Dopo l'arresto del Pizzoni venne perquesita la sua abitazione, ma non si rinvenne che un fucile.

Indosso al cadavere dell'Aviani venne trovato un acuminato pugnale.

In un nuovo interrogatorio il Pizzoni ha confermato di aver ucciso l'Aviani con un colpo di rivoltella.

L'autopsia

Nella cella mostuaria di Orsaria nel pomeriggio d'oggi venne eseguita l'autopsia cadaverica dell'Aviani dai medici prof. Accordini, dott. Sartogo di Cividale e dott. Indelli di Premariacco. Era presente anche il Pretore, avv. Tatulli.

L'autopsia cominciò alle ore 15, ma non si potè condurla a termine e verrà continuata domani mattina.

Dall'esame è risultato che la ferita è stata prodotta da un colpo di rivoltella. Il proiettile penetrando dal lato sinistro del collo, quasi in corrispondenza della clavicola aveva perforato le parti molli, leso la vena jugulare, la laringe e l'esofago. Gran parte del sangue si era riversata nello stomaco e nei polmoni. Il proiettile non si potè rinvenire.

Da TARCENTO

Gravissima disgrazia

Ci scrivono in data 16:

Da questa mattina si è reso irreperibile il guardiano del canale del Cascamificio Bulfons, per nome Foschia Giuseppe fu Filippo, dell'età d'anni 62, di queste capoluogo.

Temesi che, manovrando il regolatore del cambio dell'acqua, sia caduto nel sottostante laghetto di Crosis e quivi miseramente perito.

Si stanno in questo momento facendo ricerche per pescare il cadavere.

Sono sul luogo il direttore dello Stabilimento ing. Zanoletti, il rag. Aghina coadiuvati da una schiera di operai.

Vi scriverò i dettagli. G.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Il nuovo segretario

Ci scrivono in data 16:

Il Consiglio comunale, ad unanimità di voti, ha nominato il rag. Luigi Facini di S. Giorgio di Nogaro, a segretario del Comune.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 7 al 13 novembre
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento		da L. 26.— a 28.—
» nuovo		» —.— » —.—
Granoturco nostrano		» 17.40 » 19.40
» bianco		» 13 — » 14 50
» giallo		» 16.75 » 20.40
Cinquantino		» 13.40 » 14.10
Avena		» 20.75 » 21.50
Segala	all'ettolitro	» 16.— » 16.30
Sorgorosso	»	» 8 — » 9 60
Legumi		
Fagiuoli alpigiani		30.— » 33.—
Fagiuoli di pianura		20.— » 30.—
Patate		» 6.— » 7.50
Castagne		» 11.— » 14.—
Riso		
Riso qualità nostrana		» 42.— » 45.—
Riso qualità giapponese		» 38.— » 38.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L 165.— a 225.—
Formaggio montasio		» 210.— » 240.—
» tipo comune (nostr.)		» 160.— » 190.—
» pecorino vecchio		» 315.— » 325.—
» lodigiano		» 290.— » 320.—
» parmigiano		» 290.— » 320.—
Burri		
Burro di latteria		» 270.— » 29[illegible].—
Burro comune		» 265.— » 280.
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)		da L —.— a 175.—
» di vacca (p. m.)		» —.— » 160.—
» di vitello (p. m.)		» —.— » 120.—
» di porco (p. v.)		» —.— » 112.—
Pollerie		al chilogr.
Capponi		da L. 1.30 a 1.60
Galline		» 1.35 » 1.70
Tacchini		» 1 20 » 1.50
Anitre		» 1 10 » 1.25
Oche vive		» 1.— » 1 15
Uova	al 100	» 12.— » 13.—
Salumi		al quintale
Lardo		» 155.— » 175.—
Strutto		» 160 — » 170.—
Legna		
da fuoco forte (tagliate)		» 2.70 » 2 90
id. id. (in stanga)		» 2.50 » 2.60
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità		» 7.60 » 7.80
» » II »		» 7.30 » 7.60
» della bassa I qualità		» 6.55 » 7.30
» » II »		» 5.80 » 6.55
Erba spagna		» 6 50 » 7.25
Paglia da lettiera		» 6.— » 7.—

GRANI. — Martedì 9 Furono misurati ett. 672 di granoturco, 11 di segala nuova, 25 di frumento e 42 di sorgorosso.

Giovedì 11. — Ett. 921 di granoturco, 70 di sorgorosso e 50 di frumento.

Sabato 13. — Ett. 821 di granoturco, 100 di sorgorosso e 95 di frumento.

Mercati animati.

Suini e ovini (giorno 11)

Suini 350, venduti 161 così specificati:

da latte	95	da lire 1	a lire 22
da 2 a 4 mesi	16	» 35	» 42
da 4 a 6 »	32	» 47	» 69
da 6 a 8 »	12	» 67	» 84
da 8 mesi in più	6	» 105	» 110

al quintale (peso vivo)

Castrati 13, venduti 7 per macello a L 1.15 al Kg.

Pecore 18, vendute 10 per allevamento.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalle Sezioni I e II nella seconda quindicina di novembre:

Venerdì 19. — Zanuttini Antonio, lib., lesioni colpose, testi 3, dif. Levi; Marangone Giuseppe, libero, maltrattamenti, testi 6, dif. id.; Leita Beniamino, libero, ingiurie, appello, dif. id.; Meier Luigi, detenuto, furto qualificato, testi 4, dif. id.

Martedì 23. — Macorig Vittorio e C., 2 liberi, maltrattamenti, testi 7, dif. Pollis e Zoratti.

Mercoledì 24. — Sabadelli G. B., libero, atti di libidine, testi 4, dif. Driussi; Linussi Antonio, libero, lesione colposa, testi 1, dif. Mini.

Venerdì 26. — Malacrida Emilio, detenuto, furto, testi 1, dif. Contini; Rizzi Angelo e C. 2 detenuti, truffa, testi 1, dif. Contini; Germano Luigi, libero, furto qualificato, testi 4, dif. Zavatti; Pittana Angelo, libero, atti di libidine, testi 4, dif. idem.

Sabato 27. — Simonini Angelo, libero, appropriazione indebita, testi 1, dif. Contini; Bianchini G. Batta, latitante, furto qualificato, testi 2, d f. idem.

Lunedì 29. — Iseppo Oreste, libero, appropriazione indeb ta, testi 2, dif. Bellavitis; Costantini Antonio, libero, lesione volontaria, testi 2, d f. idem; Gigante Enrico, libero, furto aggravato, testi 2, dif. idem; Liega G. Batta, libero, furto qualificato, testi 2, dif. idem; Facini Luigi, libero, truffa, testi 3, dif. idem; Ochiuso Gaetano, libero, furto qualificato, testi 3, dif. idem; Tomadini Iginio, libero, truffa, testi 1, dif. idem.

FRA LIBRI E RIVISTE

Un romanzo inedito di Emilio De Marchi

Emilio De Marchi, l'autore indimenticabile e indimenticato di «Demetrio Pianelli» fu uno di quegli artisti pe' quali la morte, ben lungi dal segnarne l'oblio ne suggella invece la gloria. Dopo che la sua persona, sdegnosa di ogni adattamento e serda ad ogni lusinga non fu più ostacolo allo squillare concorde di tutte le trombe della «reclame» la sua fama varcò i confini della città ed ebbe la sua consacrazione degna fra tutto il popolo della patria. Le sue opere vennero tutte ristampate e andarono a ruba, ma non si sa perchè, questo *Redivivo* giacque occulto fin'ora nell'ombra, da ove la Casa Editrice Italiana di Firenze ha ora tratto.

Eppure *Redivivo* vince in pregi classici e narrativi, tutti i romanzi del De Marchi, in esso, la psicologia fine dei caratteri, l'intensità drammatica della narrazione, la naturalezza degli avvenimenti che si susseguono senza soluzione di continuità tra pagine dense di sottili osservazioni e acume filosofico, non sono da meno delle opere maggiori del De Marchi ond'è che il lettore ritroverà in questo romanzo inedito, tutti i pregi, tutta la maestria del valente scrittore tropo presto rapito all'arte e la cui opera, segnò un'orma profonda nel campo letterario dell'ultimo secolo.

Asterischi e parentesi

— La Siberia si popola.

Si sta verificando in questi giorni una delle più grandi emigrazioni in cui la storia serbi ricordo, e una nuova popolazione si sta formando nella gelida e desolata Siberia. Durante gli ultimi mesi dello scorso anno, circa mezzo milione di russi è andato a stabilirsi in Siberia.

Se si confronta questa cifra a quella degli anni scorsi, si trova una differenza enorme; e il ministro della marina ha fornito alla Duma la seguente statistica: prima del 1906, appena settantamila persone valicavano annualmente i monti Urali, nel 1907 questa cifra salì a 400 mila, e negli ultimi mesi dello scorso anno a 420.000.

La causa di questo esodo è delle più curiose.

Rientrando nelle loro case, i soldati che avevano preso parte alla guerra contro il Giappone, parlavano, la sera, accanto al fuoco, ai loro parenti, ai mugik semplici e ingenui, delle ricchezze siberiane... Essi dovettero esagerare un po' raccontando che bastava chinarsi a grattare la neve, per raccogliere le opali, le turchesi e le grandi pietre preziose, disseminate come violette sull'immenso piano bianco. E i mugik, i quali non emigrano mai soli, ma si riuniscono in vere colonie, cominciarono l'esodo e determinarono questa grande corrente migratoria.

**

Il senatore Malvano ed i «Poulets a la Marengo».

A proposito del formalismo diplomatico — così immutabile che un console sa, quando lascia una residenza, qual'è la decorazione che gli spetta, come il più novellino degli «addetti di ambasciata» non ignora il posto che gli spetta ad un pranzo di colleghi — Vico Mantegazza osserva che di questo formalismo si ha un po' troppo l'abitudine di ridere, da coloro che non fanno parte del «mondo» diplomatico, e di prenderlo eccessivamente sul serio da coloro che a questo ambiente appartengono.

Ed a tal proposito, il direttore della *Nazione* ricorda:

«Il Malvano, quando era alla Consulta, spingeva il suo spirito accentratore ad occuparsi personalmente anche delle «minute» dei pranzi. Ma giustizia vuole si riconosca che era necessario dal momento che, in qualche occasione, quelli che avrebbero dovuto occuparsene, avevano commesso delle *gaffes*. Una volta nell'occasione in un pranzo dato in onore dell'Ambasciatore d'Austria, figuravano nel *menu* dei *poulets a la Marengo*. Non era certo una cortesia. Anche a noi seccherebbe se in un pranzo dato ad un nostro ambasciatore figurassero, per esempio, dei *poulets à la Custoza*. Da quel giorno il Malvano avocò a sè... anche la pratica relativa ai *menus*. E i *poulets à la Marengo*, se il cuoco non ci voleva rinunciare, diventarono dei *poulets à l'imperiale*... Il che non può offendere nessuno».

**

La sincerità di una madre.

La madre di una ballerina diceva al cavaliere Ocdicelli che da un pezzo corteggiava sua figlia.

— Veda, cavaliere, poche ragazze che calcano il palcoscenico hanno l'onestà di mia figlia. Prendendo marito essa non sarebbe mai capace di mancare ai suoi doveri. Non nego che dopo cena facendola bere troppo... Col vino in testa, si sa, siamo tutti di carne, ma altrimenti non sarebbe possibile. Creda, pure che non sarebbe possibile.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 17 novembre ore 8 Termometro + 9.3
Min.ma aperto notte + 6.9 Barometro 743
Stato atmosferico: piovoso Vento S.
Pressione: crescente Ieri piovoso
Temperatura massima: + 14.1 Minima 10.7
Media: + 13.27 Acqua caduta 13.

IL MALTEMPO

Le piene dei fiumi

Dopo le splendide giornate della scorsa settimana, siamo venuti alla pioggia che è incominciata a cadere domenica a sera.

Le acque del Tagliamento e dei torrenti sono ingrossate. In Carnia parecchie corriere dovettero sospendere il servizio.

Alle ore 16 di ieri il Tagliamento all'idrometro di Venzone segnava metri 2.55, il Meduna all'idrometro di Murlis m. 3, il Meschio all'idrometro di Schiavoi m. 1.45.

La scorsa notte non è piovuto e perciò le notizie di stamane non erano punto allarmanti, le acque si trovavano dappertutto in decrescenza.

Però è ricominciato a piovere e, se continuerà, anche i corsi d'acqua ritorneranno a crescere.

La temperatura non è più sciroccosa come ieri; s'è fatta alquanto rigida; sui monti nevica.

Interessi provinciali

Abbiamo annunciato ieri che la III Sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto d'una ferrovia da Udine a Mortegliano.

Ora che si ha l'approvazione superiore, speriamo che gli egregi promotori della ferrovia si accingeranno alacremente all'opera, per portarla presto a compimento.

Se, per le solite meschine rivalità di campanile, non si può spingere la linea sino a Latisana, si faccia intanto questo tronco che sarà una provvidenza per una plaga popolatissima del Friuli, la quale non ha alcun diretto allacciamento ferroviario col capoluogo e sarà un vantaggio non piccolo per Udine, dalla quale deve irradiare e alla quale deve convergere, per necessità di posizione e di preparazione, il sistema ferroviario e tramviario della Regione.

E' da questa rete di strade ferrate regionali — non dalle strade ferrate internazionali — che Udine verrà salvata dall'isolamento, che rende perplessi coloro ai quali si dovrà principalmente imputare, se seguiteranno imporre a Udine e al Friuli il programma delle mezze stazioni, degli scartamenti ridotti, dello spostamento inconsulto dei mercati e delle fiere e delle più inconsulte proibizioni del lavoro.

Piccolo incendio. Ieri verso le ore 18, si sviluppò un piccolo incendio nel camino d'una stufa, in casa del sig. Giobatta Battistoni, in via Savorgnana. Accorsero i pompieri e l'incendio fu prontamente domato. Il danno patito dal signor Battistoni è lieve, ed è coperto dall'assicurazione.

Il battaglione "Gemona,, ... a Padova

Ci scrivono da Padova:

E' giunto a Padova ed ha preso alloggio nella caserma S. Marco, in via Savonarola, l'8 battaglione alpini *Gemona*, composto di circa duecento uomini al comando del tenente colonnello Marini cav. Gino e degli ufficiali tenente De Faveri Vittor Luigi aiutante maggiore, tenente Vigne Giovanni, tenente Bianchi Fausto, sottotenenti Pantarotto Alessandro, Castagna Giuseppe e Guantieri Armando.

Come apprendo oggi dal *Veneto* il battaglione passerà l'inverno a Padova e nella prossima primavera ritornerà nella residenza estiva della Carnia.

Come si sa tanto l'8. che il 9. alpini sono stati formati con lo sdoppiamento del 7. reggimento.

L'8 alpini, oltre che del battaglione *Gemona* si compone dei battaglioni *Cividale* e *Tolmezzo*. Il primo sverna con due compagnie a Cividale e una a Tarcento; l'altra con due a Tolmezzo e una a Gemona.

Nozze illustri. Ci è pervenuto stamane il seguente annunzio matrimoniale:

«Caterina Sghinolfi ha l'onore di partecipare alla S. V. Ill.ma l'avvenuto matrimonio di sua figlia Gaetana col signor Armando Corbelli.»

Bologna, 13 novembre 1909.

S. I, D. V.

Per le fauste nozze Sghinolfi-Corbelli la Libreria Nicola Zanichelli ha pubblicato un volume di Sonetti inediti di Alfredo Testoni in elegante edizione con fregi e copertina di A. Majani. L. 1.50.

Sottoscrizione pubblica delle donne udinesi per offrire la bandiera ai Reggimento Cavalleggieri «Udine»:

Scheda n. 2 rilasciata alla co. Antonietta de Brandis Ciconi Beltrame: Antonietta de Brandis (1. offerta) L. 10, Emilia e Maria Clodig 1, Isabella, Elena Ina de Brandis 3, Lucia di Codroipo Gropplero 1, Maria Maddalena Gropplero 1, Margherita Gropplero Ciconi Beltrame 10, Lucia Gropplero 1, Adele, Lucia, Natalia, Milena 1.20, Lucilla Herzen 1, Maria B. T. 1. Angelica Bianchi 2, Antonietta Morelli de Rossi 5, Emilia Rocco cent. 10, Augusta Meneghel 10, Giovanna Mantelli 50, Caterina Jaschi 50, Maria 10, N. N. 10, Maria Grassi 20, N. N. 30, Bertarelli Adele 60, N. N. N. N. N. 30. Totale L. 40.

Scheda n. 12 rilasciata alla nobildonna Anita Orgnani Pontoni: Anita Orgnani Pontoni (1. offerta) L. 10, Rosa de Rubeis 2, Lucia Carnelutti 2, Emilia Sbuelz 2, Rina Bortolotti 1, Teresa Miotti 2, Gina Zamparo 2, Elisa Masotti Corradini 2, Clotilde di Montegnacco 2, Pia Carraro 2, Teresa Cantoni 2, Gabriella Orgnani Beretta 2, Etra di Montegnacco Zulin 2, Marianna Pontoni 5. Totale L. 48.

Scheda n. 18 rilasciata alla signora Camilla Pecile Kechler: Camilla Pecile Kechler (I offerta) L. 10, Maddalena Toscano 5, Renza Toscano 8, Maria Teresa Pischiutta 1, Giovanna Mattossel 1, Elisa Pordenone 1, Maria Rossi Kechler 10, Ida Pecile 5, Clementina Cavarzerani 1, Giuditta Comencini 1, Rosa Comencini Leonarduzzi 2, Giuseppina Ceconi 10, Maria e Magda Ceconi 5, Maria Lazzarini cent. 50, Maria Clochiatti 50, Luisa Forz ni 50. Totale L. 56.50.

Un dito rovinato. Il garzone fabbro ferraio Angelo Chiarandini, d'anni 13, da Laipacco, mentre chiudeva in una morsa un pezzo di ferro si produsse una ferita da soppestamento alla falange ungulale del dito medio destro. All'Ospedale fu dal dott. Fabiani, giudicato guaribile in quindici giorni.

Circo Zavatta. Causa il cattivo tempo, anche questa sera si fa riposo. Per domani è annunciato un variato spettacolo con nuovi debutti.

Arresto. Gli agenti di P. S. arrestarono ieri certo Guerino Batistutto, d'anni 16, da Chiusaforte perchè trovato in possesso d'un coltello proibito.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Marigo Galanda Angela: Giulia Cei 1, ditta Girolamo d'Aronco 2, Alessandro Chiurlo 1, Iosef Wunitznig 2, Giulio dal l'Ava 1.

Pietro della Savia di Percotto: Arturo Ferrucci 1, dott. G. B. Romano 1, G. B. Ballico 2.

Moro Vittorio Teresa: Coniugi Ragazzoni 1.

Bossi Dalan Anna: Dott. G. B. Dalan 2, Romano Romano 1, Romano Ferrante Livia 1, Linda Valentino 2, Deotti Vittorio 2, Luigia e Laura Lorio 2, G. B. Ballico 2, fam. dal Forno 1.

Nardoni Anna: Traghetti Giovanni 0.50, Dall'Acqua avv. Antonio: Fam. Morelli De Rossi 5.

Offerte alle Scuole professionali:

La co. Vittoria di Codroipo offrì L. 50 per venire in aiuto delle nuove scuole istituite quest'anno onde perfezionare sempre meglio la tanto benefica istituzione.

— La signora Gilda Coceani lire 5 per ricordo anniversario del suo Angelo perduto ed all'opera che coll'istruzione ed il lavoro tende ad elevare e nobilitare la figlia del popolo.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Marigo Angelo: Blasoni Giovanni 1.
Vittorio Moro Ida: De Stallis G. B. 1.
Segala Iva: famiglia Cudugnello 3.

Voci
Luc
Fra le de
Municipale
di apporre
nella vicin
Questa
non vi è n
stata pres
reclami av
Ma noi
necessario
nistrati ha
un loro d
alla pubbl
sacrosanto
di compre
abitanti de
delle Fraz
pagano le
i doveri c
penso un
Abbiam
ai signori
della fraz
partenend
tutti gli
fatto in c
sanno che
mento, ta
mente al
illuminar
topiche.
Ma, se
in poi ci
a quei si
biamo bi
A buo
arrivede
E a
C
Leggo
alla pros
il minis
disegno
zioni pe
uso dell
(Porto).
logna, S
E a U
riprende
dell'uffic
testardi
braida I
Non
veda la
un palaz
uscire g
ovvero
più den
vano im
Lascia
sarebbe
di Udin
quello c
sonno n
democra
Bene
Ho vi
pubblico
cio del
Benis
stare e
la serv
bevande
rendere
nonchè
Spero
non si
appunti
nient'al
I
Ott
Mi sa
nire qu
porta A
cato del
così tipi
perdono
della va
scopo c
piacere
polarità
Ul
L
Romo
che ha
a Monte
riverann
zia una
mentata
Vi so
terpella
cheranno
Ma l'
time no
rattere
pareva a
per
damento
mente n
zI La
Triesi
penetrat
nella v

Voci del pubblico

Luce! Luce! Luce!

Fra le deliberazioni prese dalla Giunta Municipale abbiamo letto anche quella di apporre cinque lampade elettriche nella vicina frazione di S. Rocco.

Questa disposizione è giustissima e non vi è nulla a che dire, benchè sia stata presa in seguito a molteplici reclami avanzati da quei frazionisti.

Ma noi ci domandiamo: E' proprio necessario che ogni talvolta gli amministrati hanno bisogno di fare valere un loro diritto abbiano a ricorrere alla pubblicità? A me pare che sarebbe sacrosanto dovere degli amministratori di comprendere i bisogni non solo degli abitanti della Città, ma anche, di quelli delle Frazioni che al pari dei primi pagano le imposte e adempiono a tutti i doveri di Cittadini, ricevendo in compenso un completo oblio.

Abbiamo premesso ciò, per ricordare ai signori preposti municipali, che noi della frazione di S. Osualdo, pur appartenendo al Comune di Udine, con tutti gli oneri e doveri, non siamo affatto in considerazione loro, e neppure sanno che apparteniamo al loro censimento, tanto che ci lasciano completamente al buio, forse per paura che ci illuminiamo troppo, per scoprire le loro topiche.

Ma, se finora abbiamo taciuto d'ora in poi ci faremo sentire per dimostrare a quei signori che come gli altri abbiamo bisogno di loro.

A buon intenditore poche parole! arrivederci! *Quei di S. Osualdo*

E a Udine che si fa?

Caro *Giornale*!

Leggo nei giornali di stamane che alla prossima riapertura della Camera, il ministro delle Poste presenterà un disegno di legge per maggiori assegnazioni per la costruzione di edifici ad uso delle poste e telegrafi a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì, Napoli (Stazione).

E a Udine che si fa? Perchè nessuno riprende il progetto della costruzione dell'ufficio postale? Vi sono ancora i testardi che lo vogliono portare in braida Roselli?

Non c'è uno a Udine che non veda la urgente necessità di fabbricare un palazzo nuovo delle poste, per fare uscire gli uffici da quella topaia indecente ove si trovano ora e nella quale più denari spendono e peggio si trovano impiegati e pubblico.

Lasciatemelo dire: un casotto simile sarebbe indegno d'una borgata, non di Udine. Se credete, pubblicate per quello che può valere a scuotere l'alto sonno nella testa dei nostri santi padri democratici e liberali.

(*Segue la firma*)

Bene dice l'organo della Giunta

Signor Direttore,

Ho visto sul *Paese* una lettera del pubblico contro gli abusi del commercio del latte.

Benissimo. Insista il *Paese* a protestare e a domandare che si accresca la sorveglianza sul latte e sulle altre bevande che sono in commercio per rendere più cospicui i redditi del dazio, nonchè per abbrutire la popolazione.

Spero che, in Comune, come al solito non si metteranno a ridere per questi appunti e che faranno il loro dovere, nient'altro che il dovere.

(*Segue la firma*)

E l'ombrellone?

Ottimo *Giornale di Udine*,

Mi sapresti dire dove è andato a finire quell'ombrellone sotto il quale a porta Aquileia si teneva il famoso mercato dell'uva comunale? Era un arnese così tipico, che sarebbe peccato andasse perduto. Poi sarebbe un ricordo prezioso della vanità di tentativi lanciati al solo scopo di accatastare iniziative, per il piacere di avere il magazzino della popolarità pieno di scatoloni vuoti.

(*Segue la firma*)

ULTIME NOTIZIE

LA RIAPERTURA

Roma, 16. — Per la riapertura, che ha luogo dopo domani, sono già a Montecitorio 170 deputati. Molti arriveranno oggi e domani. Si preannunzia una riapertura piuttosto movimentata.

Vi sono 186 interrogazioni e 61 interpellanze da svolgere e non mancheranno gli incidenti.

Ma l'affare delle convenzioni marittime non sembra che abbia più il carattere pericoloso per il Ministero che pareva avesse nei giorni scorsi. Oggi non pare più improbabile un accomodamento fra i due *trusts* e naturalmente non a beneficio dei contribuenti.

I ladri nella sinagoga

Trieste, 16. — Ignoti ladri sono penetrati stanotte, perforando il tetto, nella vecchia Sinagoga. Colà entrati essi hanno forzato il tabernacolo e ne hanno estratto la Bibbia sparpagliandone i fogli e rubandone la ricca custodia d'argento valutata a due mila corone.

L'interrog. dell'onorevole Leali

Gli studenti per il generale

Roma, 16. — L'on. Leali presenta alla segreteria della Camera una interrogazione diretta ai ministri della Guerra e degli esteri, intorno alla punizione inflitta al tenente generale Asinari di Bernezzo.

Dagli studenti di scienze di Roma è stato inviato il seguente telegramma:

«Gli studenti universitari romani del secondo anno della Facoltà di Scienze, riaffermando i loro sentimenti di unità nazionale si associano alle sue nobili e coraggiose parole rivendicanti il sacro diritto d'italianità e le inviamo caldi, entusiastici applausi».

Hanno telegrafato al gen. Asinari anche il Circolo Monarchico universitario, l'Unione Italiana e Casa Savoia ed altre associazioni romane.

Da Aquila fu inviato al generale Asinari di Bernezzo il seguente dispaccio.

«*Generale!*

«Voi avete brillantemente e degnamente chiusa una carriera così eroicamente iniziata sui campi di battaglia. Sappiate che l'Italia ufficiale ha sconfessato le vostre parole, ma il popolo d'Italia vi applaude.»

I giornali parigini si occupano della punizione del generale Asinari di Bernezzo; e, tranne il «Temps» la trovano tutti eccessiva.

Il generale sarà nominato senatore?

Tondi telefona da Roma al *Nuovo Giornale* di Firenze;

«Il governo è assai contrariato per la manifestazione che si va intensificando nel paese a favore del generale Asinari di Bernezzo colpito dai rigori ministeriali per il suo discorso irredentista pronunciato a Brescia.

«E credo perciò che appunto per troncare una agitazione pericolosa, il governo comprenderà alla prossima occasione il nome del generale Asinari in una lista di senatori, ed in tal modo si eviterebbe anche una sua possibile candidatura a deputato in un collegio politico».

La gran lotta in Inghilterra

Londra, 17 (ore 8). — Si afferma che dopo il voto della Camera dei Lordi sul bilancio, il primo ministro Asquith presenterà alla Camera dei Comuni una mozione denunciante l'azione dei Lordi, affermante che soltanto i Comuni hanno il diritto di risolvere le questioni relative alle imposte, dichiarante incostituzionale il diritto reclamato dai Lordi d'esigere lo scioglimento della Camera dei Comuni.

Ritiensi indi che i Comuni si aggiorneranno per una settimana, durante cui avverranno probabilmente conferenze tra capi di partito per accordarsi intorno alle imposte meno controverse.

(**Stefani**)

Panico a bordo

Brindisi, 17. — Iersera a Torre Cavallo a bordo del rimorchiatore *Maria Adalgisa* del genio militare avvenne la rottura di un tubo della macchina. L'equipaggio e i lavoranti invasi da panico temendo lo scoppio della caldaia si slanciarono in mare. Due operai mancano all'appello, ma sperasi che anche essi siano salvi, come gli altri.

(**Stefani**)

I brindisi di Windsor

Windsor, 17. — Al pranzo di gala, in onore di Re Manoel, vi fu uno scambio di affettuosi brindisi, rilevanti l'antica amicizia fra inglesi e portoghesi.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 novembre 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.49
» 3 1/2 % (netto)	»	104.15
» 3 %	»	71.60
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.75
» » » » 5 %	»	516.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.50
» » » » 4 1/2 %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.54
Londra (sterline)	»	25.33
Germania (marchi)	»	123.84
Austria (corone)	»	1 5 11
Pietroburgo (rubli)	»	267.74
Romania (lei)	»	99.—
Nuova York (dollari)	»	5.17
Turchia (lire turche)	»	22.78

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

I nostri bimbi

Per quei cari angioletti, cruccio e delizia nostra, il pensiero e le cure sieno non solo per oggi, ma anche e specialmente per l'avvenire.

Ed a rendere meno disagiata la vita dei figli, che un giorno, fatti adulti, potrebbero, per impreveduto sventure finanziarie, mancanza di lavoro od insufficienza di guadagno, avere a soffrire privazioni dolorose, ecco un mezzo semplicissimo:

Associarli alla Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni, la quale mediante il modesto versamento di L. 1.15 al mese, darà dopo venti anni un sicuro ed inalienabile reddito vitalizio.

Sono possibili le associazioni sino a 10 quote mensili per cui si pagano L. 10.75 al mese.

Sarà bene ricordare ancora che, facendo questa associazione per i vostri bimbi, voi li costringerete ad essere amorosi e riconoscenti verso di voi.

E' questo un obbligo sancito dallo Statuto, per una disposizione del quale, se un figlio, cui i genitori hanno procurato la pensione dimenticasse il suo dovere di soccorrerli quando fossero vecchi e senza mezzi, interverrebbe la Cassa e pagherebbe direttamente ai genitori i due terzi della pensione che spetterebbe al figlio ingrato.

Il previdente Istituto fondato nel 1893, conta oggi circa 500 mila soci e 43 milioni di capitale.

La pensione sarà superiore certo a quella che potrebbe dare ogni altro Istituto di assicurazione.

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale di Torino, Via Pietro Micca, N. 9, od alle Succursali di Roma, via del Tritone, N. 9 — di Milano, Piazza Castello, 5 — di Napoli, Galleria Umberto I., ottagono 83 — Genova, Via XX Settembre, 24 — di Bologna, Via Indipendenza, 61 — di Livorno (Toscana), Corso Vittorio Emanuele, 13 di Cremona, Corso Campi, 12, oppure all'Agenzia locale S.g. GIUSEPPE CESCHIUTTI, Libreria Fratelli Tosolini, Piazza Vittorio Emanuele, UDINE.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti